

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 11 • NOVEMBRE 2025 • ANNO LXXIX • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00



Laddove le comunità educative si lasciano guidare dalla parola di Cristo, non si ritirano, ma si rilanciano; non alzano muri, ma costruiscono ponti. Reagiscono con creatività, aprendo possibilità nuove alla trasmissione della conoscenza e del senso nella scuola, nell'università, nella formazione professionale e civile, nella pastorale scolastica e giovanile, e nella ricerca, poiché il Vangelo non invecchia ma fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Papa Leone XIV

FEDE

Vivere di speranza, oltre il Giubileo

A breve si concluderà l'anno giubilare: di esso cosa resterà? Il Giubileo non voleva essere un traguardo, quanto, piuttosto, una *ri-partenza* nella Speranza; ora che le Porte Sante si chiudono, per tutti noi pellegrini che le abbiamo attraversate il cammino si dilata ulteriormente.

Un lungo viaggio che durerà quanto la vita, e durante il quale ci misureremo con scelte da fare, decisioni da prendere, porte da aprire e attraversare, percorsi da intraprendere. Il Giubileo della Speranza ci ha mostrato l'unica porta da non attraversare: la *porta dell'Inferno*, quella di chi non ha più speranze.

Infatti la Divina Commedia, nel celebre verso 9 del canto III, così recita: *"Abbandonate ogni speranza, voi che entrate"*. Vivere senza speranza è, in assoluto, la peggior condizione per noi; l'epilogo nefasto al quale si è inevita-

bilmente esposti è infatti la disperazione.

È questa la certezza di grazia che ci viene elargita a conclusione del presente Anno Santo. La Speranza rimarrà tra noi come un dono prezioso, fondamentale, che ci permette nei momenti di smarrimento di orientarci per costruire un futuro umano e fraterno. Il pellegrinaggio giubilare *ri-apre* nuove opportunità per costruire una vita e una comunità mite, amorevole e degna. Il viaggio che continua oltre la Porta Santa, delinea e simboleggia l'itinerario da percorrere stimolati da una interiore consapevolezza. Il Signore cammina con noi e la speranza della sua presenza ci permetterà di edificare con pazienza e perseveranza ciò che ancora attendiamo e desideriamo. Grazie anche al dono della fede, che l'esperienza giubilare ha accresciuto e che rimane in noi, il pellegrino potrà nel suo cammino rinnovarsi interior-

mente, per trasformarsi ed evolversi spiritualmente. Facciamo dunque nostro l'auspicio di Cirillo d'Alessandria, Padre della Chiesa: *"Ti consiglio di portare con te questa fede come provvista da viaggio e per tutti i giorni della tua vita..."*.

Non ci potrà bastare un solo anno giubilare. La Chiesa e il mondo, oggi in particolare, hanno un bisogno urgente di incontrare, nella ferialità, gente con il volto della speranza. Uomini e donne che, in mezzo alle faticose e problematiche vicende di questo mondo, siano operatori capaci di portare nelle situazioni complesse proposte rigeneranti, nelle esperienze dolorose un cuore prossimo nell'amore. Per noi rimane questa certezza: *Cristo nostra Speranza è qui*. Rimane pure l'attesa che la speranza mostri ai nostri occhi un germoglio di pace.

don Francesco Poli
Cons. Ecclesiastico Api-Colf



CONVEGNO

API-COLF presenta i risultati del progetto sulla cittadinanza digitale: intervento della Presidente Nazionale

Come presidente nazionale dell'Api-Colf è per me un onore e una grande emozione aprire questo convegno, che rappresenta un momento importante non solo per la nostra associazione, ma per tutto il settore del lavoro domestico e di cura, un settore che l'Associazione conosce profondamente e sostiene con dedizione da oltre cinquant'anni.

Cinquant'anni: mezzo secolo di presenza, tutela, ascolto, confronto.

Cinquant'anni in cui l'Api-Colf, quale associazione rappresentativa delle collaboratrici e dei collaboratori familiari, ha testimoniato, ogni giorno che questo non è un lavoro minore, né invisibile, ma un pilastro del benessere della comunità e delle famiglie. In questi cinquant'anni non abbiamo mai smesso di credere in una cosa: che la crescita del settore passa sempre dalla formazione, dal riconoscimento delle competenze e dal diritto a essere informati e accompagnati.

È dentro questa lunga storia che si inserisce il progetto che celebriamo oggi, e che ci porta a presentare la ricerca condotta da Francesco Antonelli, frutto di un percorso realizzato insieme alla *Fondazione Migrantes*, dal titolo: *"Promuovere la cultura della cittadinanza e le competenze digitali tra gli stranieri occupati nei lavori domestici e di cura"*.

Una tematica che contiene una visione chiara: che la cittadinanza non è solo un insieme di norme, e che le competenze digitali non sono solo un insieme di strumenti, ma due chiavi che permettono alle persone di essere davvero partecipi, autonome, presenti nella vita sociale e lavorativa.

Per questo desidero rivolgere un ringraziamento sincero alla *Fondazione Migrantes*, che con la sua sensibilità e il suo sguardo attento verso le persone migranti rappresenta per noi un partner insostituibile. Lavorare con *Migrantes* significa lavorare con un'istituzione che mette le persone

al centro, che non si limita agli studi o ai numeri, ma che preserva un'attenzione profonda alle storie, ai bisogni, alle fragilità e alle speranze. Permettetemi inoltre, di rivolgere un saluto affettuoso e riconoscente a Mons. Pierpaolo Felicolo, Direttore generale della Fondazione Migrantes e consulente ecclesiastico provinciale di Api-Colf Roma. Mons. Felicolo è per noi una presenza costante, discreta ma sempre di sostegno che, con la sua umanità e la sua visione, ci ricorda che il nostro lavoro ha una dimensione non solo professionale e sindacale, ma anche etica e profondamente umana. Oggi vogliamo soffermarci con attenzione sul progetto da cui nasce questa ricerca. Un progetto nato da una domanda semplice e allo stesso tempo cruciale: *Come possiamo rendere più forti, più informati e più autonomi i lavoratori immigrati del settore?*

Perché sappiamo bene che queste persone non chiedono privilegi: chiedono strumenti.

Chiedono di poter capire, scegliere, e agire con consapevolezza. E allora il progetto ha lavorato proprio su questo.

Promuovere la cultura della cittadinanza

Per molti la parola "cittadinanza" non è solo un traguardo amministra-

tivo: è un percorso fatto di diritti, doveri, relazioni, conoscenze. La cittadinanza si costruisce quando si conoscono i contratti, i documenti, i servizi, le possibilità e persino i limiti di ciò che si può o non si può fare.

Il progetto ha creato momenti di formazione, di confronto e di accompagnamento che hanno aiutato le persone a capire come muoversi nel sistema italiano, come orientarsi nella burocrazia, come far valere i propri diritti e come evitare situazioni di fragilità o di abuso.

Sviluppare competenze digitali accessibili a tutti

La digitalizzazione nel lavoro, nei servizi pubblici, nella quotidianità – è diventata oggi un passaggio obbligato. Ma ciò che per molti è naturale, per altri è una barriera enorme.

Il progetto ha lavorato proprio su questo divario, offrendo:

- corsi per imparare l'uso dello smartphone e del computer strumenti per accedere ai servizi online supporto per utilizzare SPID, INPS, portali di collocamento percorsi per comprendere la gestione dei documenti, delle scadenze e dei contratti
- attività per orientarsi nella formazione professionale e nel mercato del lavoro.

Per molti partecipanti questo non è stato solo "imparare a usare un di-



CONVEGNO

spositivo”: è stato sentirsi finalmente capaci, indipendenti e in grado di gestire la propria vita senza dover dipendere dagli altri.

Valorizzare il lavoro domestico

Il progetto ha anche illuminato un aspetto fondamentale: che la collaborazione familiare è un lavoro ad altissima dignità sociale, che richiede competenze relazionali, responsabilità, sensibilità; è un lavoro che sostiene le fragilità, la cura degli anziani e dà equilibrio alle famiglie.

La formazione e la cittadinanza sono strumenti che contribuiscono a riconoscere e professionalizzare questo lavoro, a farlo uscire dalla zona grigia della sottovalutazione e a riconoscerne finalmente il valore che merita.

La ricerca del professor Antonelli restituisce un quadro ricco e complesso, fatto di numeri ma anche di vissuti. Ci dice quali sono le esigenze reali, le difficoltà, le aspirazioni e le opportunità.

Ci mostra che quando si offre alle persone la possibilità di capire e di formarsi, queste rispondono con entusiasmo, partecipazione e gratitudine.

Per l’Api-Colf questo è un segnale forte: che la strada intrapresa è quella giusta.

Investire nella formazione non è una scelta accessoria ma necessaria, accompagnare le persone non è un gesto di assistenza ma di empowerment. Gli oltre cinquant’anni di storia dell’Api-Colf ci hanno insegnato che i risultati nascono solo quando si lavora con costanza, con serietà e alleanze solide. È per

questo che la collaborazione con Migrantes rappresenta per noi un valore aggiunto: perché condivide con noi la stessa idea di persona, di dignità.

Oggi non celebriamo solo una ricerca: ma un percorso, una comunità di intenti, una rete di valori comuni. Mi auguro che questo convegno possa diventare un punto di partenza per nuovi progetti e nuove energie, che ci aiuti a costruire una società inclusiva che non lasci soli i lavoratori più fragili, e che continui a investire nella formazione come motore di futuro nuovo.

Vi ringrazio davvero di cuore per essere qui, e auguro a tutti buon lavoro.

*Silvia Ferretti
presidente nazionale Api-Colf*

Sintesi degli interventi al convegno: Lavori di cura e immigrazione nell’era dell’intelligenza artificiale

A Roma, presso l’Università degli Studi di “Roma Tre”, lo scorso 21 novembre si è tenuto il convegno “Lavoro di cura e immigrazione nell’era dell’intelligenza artificiale”, organizzato dall’API-COLF in collaborazione con la Fondazione Migrantes.

L’iniziativa ha rappresentato un momento di confronto su un tema oggi decisivo, presentando i risultati del progetto realizzato in tre città italiane - Roma, Milano e Napoli -, per promuovere cittadinanza e competenze digitali tra i lavoratori del settore immigrati, con lo scopo di ridurre le

disuguaglianze e favorire l’inclusione e la tutela del lavoro domestico. A supporto del progetto sono stati prodotti materiali informativi multilingue e strumenti operativi per rafforzare autonomia, consapevolezza dei diritti e capacità di orientarsi nel welfare digitale.



I lavori sono stati aperti da Anna Lisa Tota, Proratrice Vicaria dell’Università Roma Tre; Antonio D’Alessandri, Vicedirettore Vicario del Dipartimento di Scienze Politiche; Silvia Ferretti, presidente nazionale Api-Colf. Tra i relatori mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes; Emanuele Montemarano, presidente della Fondazione Padre Erminio Crippa e Francesco Antonelli, ordinario di Sociologia all’Università degli Studi “Roma Tre”, che ha parlato del ruolo della digitalizzazione nel settore domestico e dei rischi di esclusione amministrativa.

A seguire si è tenuta la tavola rotonda dal titolo “Digitalizzazione per chi e per cosa? La sfida dell’intelligenza artificiale tra nuove disuguaglianze e opportunità di sviluppo”, moderata

CONVEGNO

da Emanuele Rossi, professore di sociologia all'Università di Roma Tre, con la partecipazione di Biagio Aragona (Università di Napoli "Federico II"), Sergio Bellucci (Università per la Pace – Onu), Paolo Scarlatti (Università Roma Tre) e Giuseppe Iacono (esperto di competenze digitali).

Dopo i saluti introduttivi di Silvia Ferretti, mons. Pierpaolo Felicolo ha sottolineato come il fenomeno della mobilità umana venga troppo spesso considerato come una emergenza, risultato di un approccio poco lungimirante che fatica a trovare un'idea chiara e condivisa. La gestione dei flussi migratori, è sempre più guidata dalle logiche della sicurezza e meno da quella dell'inclusione comunitaria.

La proposta della Fondazione Migrantes è aprire canali regolari di ingresso perché senza vie sicure i migranti continueranno ad essere imprigionati nel limbo dell'irregolarità e a rischiare la loro vita. Occorre investire nella scuola, nel lavoro, nella formazione linguistica, ma soprattutto occorre un cambio di sguardo: nel vedere il migrante non più come un problema ma una persona, un fratello, un compagno di viaggio. L'accoglienza non è soltanto un dovere politico, ma un atto di fede.

Allora si impone una scelta – ha affermato mons. Felicolo - possiamo chiuderci nella paura, alimentare le divisioni, costruire barriere oppure possiamo aprirci alla speranza e ricordare a noi stessi e alla collettività che dietro ad ogni numero c'è un volto, una storia soltanto convergendo in un'unica direzione, la mobilità umana da un problema percepito diventerà un'opportunità reale per il futuro delle nostre comunità».

Lo studio del prof. Antonelli ha rivelato come la digitalizzazione possa essere un acceleratore di diritti o un moltiplicatore di esclusione. "La digitalizzazione – ha affermato - è un fattore che ridefinisce radicalmente anche il lavoro domestico, creando allo stesso tempo vulnerabilità e possibilità di emancipazione".

Le ricerche mostrano che i migranti che si connettono alla rete, utilizzano gli smartphone, i social media, quotidianamente per comunicazioni affettive, rendendo possibile lo stare insieme senza co-presenza fisica, o gestire pratiche amministrative e legali online. Ma c'è anche chi, a causa di barriere digitali, è costretto a delegare ad intermediari per svolgere procedure amministrative e informatizzate; per molti di loro infatti la rete risulta inaccessibile e impraticabile creando una frattura tra chi può e sa accedere e chi ne resta escluso. Una digitalizzazione equa può diventare un pilastro di un welfare più giusto, inclusivo e moderno.

"Perché diventi una leva di emancipazione – ha ribadito Antonelli -, serve un'azione coordinata tra istituzioni e sindacati. La *giustizia digitale deve diventare parte integrante della giustizia sociale*".

Nel corso della tavola rotonda Sergio Bellucci ha illustrato come il rapporto tra individuo e informazione si stia modificando; infatti se fino a un anno e mezzo fa Google era centrale nell'offrire l'elenco dei siti dove reperire informazioni, con l'arrivo di ChatGPT oggi riceviamo già la risposta, trasformando enormemente la struttura della rete. La specie umana sta entrando in un percorso che è completamente diverso da quello che ha vissuto finora ed è pertanto necessario riprogettare la

nostra società in un tempo assai ristretto.

È ormai chiaro come sia importante per ognuno conoscere le nuove tecnologie, per lavorare in modo più sicuro, autonomo e professionale, ma è altrettanto chiaro che, sebbene l'AI sia in grado di svolgere compiti in modo straordinario, è essenziale riconoscere e apprezzare le capacità uniche dell'uomo, come l'inventiva, l'intuizione e l'empatia.

Non importa quanto avanzata sia una macchina, questa non potrà mai replicare la scintilla creativa umana, non potrà comprendere il contesto, coglierne le sfumature, interpretare i sentimenti, o comunicare attraverso uno sguardo con la stessa capacità di un essere umano. E non potrà mai sostituire una carezza umana che porta con sé un'emozione e un legame che vanno oltre il semplice contatto fisico. Le relazioni umane sono aspetti chiave di molte professioni, tra le quali l'assistenza familiare o l'insegnamento.

Per questo Api-Colf spera in altre collaborazioni e progetti volti a favorire l'integrazione tra innovazione, istruzione e inclusione sociale che sappiano incentivare l'utilizzo della rete senza mai dimenticare le competenze e i valori umani fondamentali.

Sede Nazionale Api-Colf



IMMIGRAZIONE

Per i migranti aprire un conto corrente in Italia è ancora un'odissea

Le banche non traducono le carte, la fiducia negli investimenti è bassa e il passaparola espone a truffe. Cosa rischiano gli stranieri secondo Fondazione Ismu

Aprire un conto corrente, chiedere un prestito o sottoscrivere una polizza assicurativa è ancora un percorso a ostacoli per le persone con background migratorio residenti in Italia. Si tratta di richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale o seconde generazioni che tentano di risparmiare o investire i propri soldi nel Paese, ma sono ostacolati da barriere linguistiche e organizzative al raggiungimento di una piena inclusione finanziaria.

In numeri: secondo l'indicatore di bancarizzazione stimato dal CeSPI, a fine 2022 l'81% dei migranti era titolare di un conto corrente contro il 97% degli italiani. La percentuale è in crescita, ma è perlopiù trascinata dai nuovi nati in Italia.

È «un diritto disatteso», denuncia Fondazione Ismu (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) che in vista della Giornata mondiale del Risparmio del prossimo 31 ottobre ha pubblicato il report *«Bussate e vi sarà aperto? Il (mis)match tra sistemi finanziari territoriali e bisogni degli immigrati»*, in cui indaga il divario tra persone

migranti e italiani nell'accesso ai servizi finanziari.

La ricerca di Ismu ha coinvolto quattro aree metropolitane – Catania, Milano, Roma e Salerno – intervistando decine di operatori finanziari, mediatori culturali e richiedenti asilo. Il primo ostacolo per gli immigrati, secondo il report, è la bancarizzazione. In teoria, aprire un conto di base è un diritto per chiunque sia presente regolarmente sul territorio italiano, ma «non tutti gli sportellisti – si legge in una intervista anonima a un operatore finanziario pubblicata da Ismu – conoscono questa norma, né la propongono spontaneamente». E impediscono di fatto l'accesso a bonifici, carte di debito e accredito dello stipendio. Nella maggior parte dei casi a frenare la sottoscrizione di un conto è ancora il basso reddito. Al momento, però, i servizi più accessibili per i migranti restano ancora quelli a basso costo.

Secondo Ismu, la strada da percorrere per abbattere i prezzi è la bancarizzazione digitale: in Italia non esistono ancora leggi *fintech* dedicate alle persone con background migratorio, ma molte iniziative private favoriscono i «*cyber-portafogli*». Il vantaggio, in questo caso, è misurabile: inviare denaro online, sostiene il report, costa mediamente il 3,7% del trasferimento

contro il 5,4% dello sportello tradizionale. Eppure, la fiducia nei canali digitali resta bassa: circa il 40% delle rimesse continua a transitare in contanti.

Gli ostacoli non si fermano all'apertura del conto: rispetto alla popolazione italiana, i correntisti immigrati si fidano molto meno degli investimenti finanziari. Secondo CeSPI, il 37% delle persone con background migratorio preferisce risparmiare il proprio denaro nel conto corrente rispetto all'11% degli italiani.

In generale, gli stranieri faticano a dialogare con le istituzioni bancarie: «Scontano il peso delle barriere linguistiche – sintetizza Ismu – e della distanza con le pratiche in uso nei Paesi d'origine. Banche e assicurazioni, a loro volta, raramente dispongono di materiale informativo multilingue». Solo il 33% delle filiali intervistate dalla fondazione ha a disposizione in filiale volantini e vademecum in lingue diverse dall'italiano. Così, il primo canale di accesso ai servizi resta il passaparola.

Tutti gli intervistati nel report ritengono il consiglio di un amico - meglio se connazionale - la strada preferita per sottoscrivere una polizza assicurativa. Ma le reti informali non sono prive di rischi: «L'eccessivo ricorso – si legge nel report – a canali informali può esporre a prestiti non regolamentati, truffe o offerte ingannevoli, spesso aggravate da scarsa trasparenza o aggressività commerciale».

Nelle quattro aree indagate da Ismu, in particolare, quasi il 50% delle agenzie di assicurazione ha proposto prodotti *ad hoc* per la clientela con background migratorio, ma molte di queste non hanno ancora tradotto il materiale informativo in lingue diverse dall'italiano. Ancora più basso - conclude Ismu - è il numero di istituti che propone percorsi di educazione finanziaria per i clienti. I servizi finanziari – si legge nel report – influenzano positivamente l'inclusione degli immigrati».



VITA ASSOCIATIVA

Torino: Apertura dell'Anno Sociale 2025-2026

Domenica 26 ottobre si è tenuta a Torino la giornata di apertura dell'Anno Sociale 2025-2026 della nostra Associazione. Un appuntamento sempre atteso, che segna ufficialmente l'inizio di un nuovo anno associativo, ricco di progetti, iniziative e momenti di incontro dedicati alla crescita e alla valorizzazione della professione.

Per celebrare l'evento, il direttivo e alcuni tesserati si sono ritrovati in Piazza San Carlo, punto di partenza di una giornata all'insegna della cultura e della condivisione. La mattinata è iniziata con la visita alla Galleria d'Italia, ospitata nel prestigioso Palazzo Turinetti, dove fotografie, video e opere d'arte hanno accompagnato i partecipanti

dei simboli dell'eleganza cittadina e ha offerto la cornice ideale per un momento conviviale e di dialogo tra gli associati dell'Api-Colf.

Alla giornata ha preso parte anche il nostro consulente ecclesiastico, don Silvio Ruffino, che con la sua consueta disponibilità ha condiviso con noi questo importante momento di avvio, accompagnandoci con parole di incoraggiamento e vicinanza.

L'apertura dell'Anno Sociale è un appuntamento di grande rilievo per la nostra Associazione: segna l'inizio ufficiale delle attività e rinnova l'impegno collettivo a sostenere, tutelare e valorizzare il lavoro dei collaboratori e delle collaboratrici familiari. È un momento per guardare avanti, con rinnovato entusiasmo, alla costruzione di un percorso fatto di formazione, partecipazione e crescita professionale.

punto di riferimento per tutti i collaboratori e le collaboratrici familiari, promuovendo il riconoscimento e la dignità del loro importante lavoro all'interno della società.

*Giovanna Foppiani
Presidente provinciale*

Nuovo Bonus mamme 2025: requisiti

28 ottobre 2025

Con la circolare INPS 28 ottobre 2025, n. 139, l'Istituto illustra la disciplina del **nuovo Bonus mamme**, un **contributo mensile di 40 euro** destinato alle **lavoratrici con almeno due figli**. La misura, prevista dal decreto-legge 95/2025 (legge 8 agosto 2025, n. 118), sostituisce temporaneamente l'esonero contributivo inizialmente programmato, posticipato al 2026.

Il Bonus spetta alle: madri con due figli: fino al compimento dei 10 anni del secondo figlio; madri con tre o più figli: fino ai 18 anni del figlio più piccolo (escluse le titolari di contratti a tempo indeterminato). Possono accedervi **lavoratrici dipendenti** (pubbliche e private, escluso il lavoro domestico) e **autonome** iscritte a gestioni previdenziali obbligatorie, comprese le casse professionali e la Gestione Separata.

Il reddito da lavoro annuo non deve superare i 40.000 euro. L'importo di 40 euro mensili, esentasse e non rilevante ai fini ISEE, verrà erogato dall'INPS in un'unica soluzione a dicembre 2025 (o entro febbraio 2026), coprendo fino a 12 mensilità per un massimo di 480 euro annui.

www.inps.it



in un suggestivo viaggio tra storia e bellezza. Dai piani superiori, la vista sulla Sala dei 300 ha regalato un momento di meraviglia, mentre lungo il percorso si potevano ammirare dipinti, sculture, arazzi e arredi dal XIV al XVIII secolo, testimonianza di un patrimonio artistico di grande valore.

Dopo la visita, il gruppo si è spostato nella vicina Galleria San Federico, uno dei luoghi più eleganti e caratteristici del centro torinese. Con le sue alte volte vetrate, le colonne in marmo e l'atmosfera raffinata, la galleria rappresenta uno

Prossimi appuntamenti e obiettivi del nuovo anno

Con l'apertura dell'Anno Sociale, l'Associazione si prepara ad avviare una serie di iniziative dedicate ai tesserati:

- incontri di aggiornamento e formazione professionale
- momenti di confronto sui diritti e doveri del lavoro domestico
- attività di sostegno e consulenza per i tesserati
- occasioni di socialità e collaborazione.

L'obiettivo per il 2025-2026 è rafforzare il ruolo dell'Api-Colf come

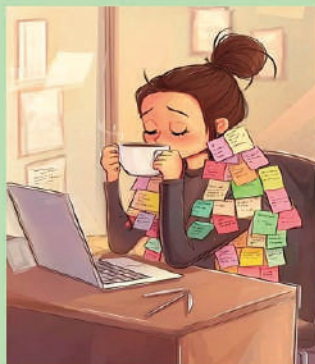


Bacheca



Proverbi

Non si possono gestire troppe cose insieme: come le zucche nell'acqua, una o sale a galla mentre tu stai cercando di tenere sott'acqua l'altra.



Riflessioni

La vita è lunga se è piena di cose belle altrimenti appare come una zucca vuota.

Romano Battaglia



Costituzione

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge [cfr. artt. 56 c. 3, 58 c. 2, 84 c. 1, 97 c. 3, 104 c. 4, 106, 135 cc. 1, 2, 6, XIII c. 1].

A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.



Art. 51

«Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo»

Sant'Agostino

CASSA COLF:



Numero Verde
800 10 00 26

cassacolf.it



Una di famiglia

Scopri il nuovo piano sanitario CAS.SA. COLF

Prestazioni a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori iscritti, comprensive di **trattamenti assistenziali sanitari e assicurativi**.



Ricovero e
convalescenza



Ticket
Sanità



Pacchetto
maternità



R.C.O.
e R.C.T.

Ente bilaterale
composto da
FEDERCOLF,
FILCAMS-CGIL,
FISASCAT-CISL,
UILTUCS,
in rappresentanza dei
lavoratori
e da **FIDALDO** e
DOMINA
in rappresentanza dei
datori di lavoro.

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXIX • N. 11 • NOVEMBRE 2025

Direzione: 00167 Roma
Via Urbano II, 41/A
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blas**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale
di Roma, n. 14023 del 16 luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114